



*9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e
produzione agroalimentare)*

**Monitoraggio della misura a favore dei giovani imprenditori nel
Mezzogiorno, denominata «Resto al Sud»
*Atto n. 299***

*Senato della Repubblica
Roma, 21 novembre 2023*

Confapi ringrazia il Presidente della 9^a Commissione permanente del Senato della Repubblica per l'invito ad esprimere le proprie valutazioni in merito all'affare n.299 di monitoraggio della misura a favore dei giovani imprenditori nel Mezzogiorno, denominata «Resto al Sud».

Il divario tra il Nord e il Sud del Paese è ancora troppo alto e soprattutto con poche variazioni rispetto al passato. Anche l'Istat in un recente Rapporto ha evidenziato che il processo di convergenza delle regioni italiane classificate come meno sviluppate, vale a dire quelle del Mezzogiorno, non sembrerebbe essersi verificato. Queste regioni continuano ad avere livelli di crescita inferiori rispetto alla media dei Paesi UE, tanto da poter essere considerata come l'area più vasta e popolosa, in termini di sviluppo, dell'Europa occidentale.

È necessario quindi attivare tutti gli strumenti e le agevolazioni necessarie per invertire una volta per tutte questi parametri facendo in modo che vi siano le condizioni per sviluppare il territorio e le imprese. Il Pnrr e il consolidamento della Zes sono sicuramente occasioni da non sprecare per portare il Mezzogiorno a livelli di competitività adeguati e ridurre drasticamente il gap rispetto alle regioni del centro nord del Paese. Bisogna puntare su elementi che possano consentire al tessuto economico produttivo del Meridione di crescere e consolidarsi e sempre all'insegna della legalità, elemento fondamentale e imprescindibile per richiamare investimenti e sviluppo.

In passato abbiamo assistito alla successione disorganica di una miriade di agevolazioni, incentivi fiscali, crediti d'imposta e altri tipi di sovvenzioni in favore di imprese e lavoratori, non sempre di facile e comprensibile accesso. Va individuata e promossa una chiara politica di promozione degli investimenti nel Mezzogiorno rimodulando quelli già esistenti e puntando su settori di impresa più congeniali al territorio e scegliendo e rafforzando pochi ma prioritari interventi quali la formazione, l'occupazione giovanile e la riconversione professionale.

Contemporaneamente vanno incoraggiati gli investimenti privati in grado di innalzare la quantità e la qualità del lavoro e della sua stabilità. La capacità di attrazione nel Mezzogiorno di nuovi investimenti produttivi privati dipende soprattutto dalla creazione delle condizioni favorevoli per fare impresa. Proponiamo di predisporre delle strumentazioni contrattuali capaci di inserirsi all'interno del contesto territoriale attraverso la promozione e il potenziamento dei contratti di filiera e di rete.

Come ben noto, l'incentivo "Resto al Sud", introdotto dal Decreto Legge del 20 giugno 2017, n. 91, nasce per favorire la crescita economica del Mezzogiorno attraverso la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e libero professionali. Attivo dal 2018, ne è stato allargato l'ambito applicativo e quello territoriale e risulta oggi essere il principale strumento a supporto di coloro che intendono

intraprendere una nuova attività imprenditoriale o consolidarne una di nuova costituzione.

Lo strumento ha sicuramente contribuito alla nascita e al consolidamento di nuove e piccole realtà imprenditoriali sebbene permangano delle criticità che scoraggiano i potenziali beneficiari dall'utilizzarlo.

Se si vuole rendere l'incentivo maggiormente appetibile, andrebbero pertanto apportati dei piccoli accorgimenti. Innanzitutto nelle spese di gestione andrebbe previsto l'inserimento dell'ammissibilità delle spese del personale assunto. Qualora questa modifica risultasse troppo onerosa, si potrebbe quantomeno prevedere di inserire tra le spese ammissibili quelle di formazione del personale che verrà assunto.

Inoltre occorrerebbe prevedere l'ammissibilità anche delle spese di consulenza (redazione pratica e rendicontazione spese + spese tecniche per direzione lavori) per l'apertura delle procedure di richiesta e di consultazione dei professionisti che hanno un costo non indifferente e che attualmente sono tutte a carico del beneficiario. Basti pensare che nel corso degli anni numerose domande presentate da start-up non sono state accolte per mancanza di requisiti o per esito negativo della valutazione di merito derivanti proprio da una mancanza di know-how nella redazione e compilazione dei progetti spesso lacunosi a causa del contenimento dei costi proprio nella fase di elaborazione.

Con riferimento ai requisiti relativi alle opere murarie, sarebbe opportuno eliminare l'attuale limite di percentuale sostituendolo con il concetto di organicità e funzionalità aziendale rispetto all'attività che si andrà a svolgere.

L'industria manifatturiera, a differenza di altre tipologie industriali, necessita infatti di beni strumentali di notevoli dimensioni e quindi di spazi produttivi adeguati.

Ausplicando che sia dato ulteriore seguito alla misura attraverso il suo rifinanziamento, considerato il mutato contesto economico produttivo rispetto al 2018, sarebbe auspicabile innalzare le percentuali *pro capite* dell'agevolazione riconoscendo alla singola azienda un importo non inferiore ai 100mila euro e sino a 300mila euro per le aziende con più soci. Allo stesso tempo andrebbe previsto che l'iva attualmente a totale carico del beneficiario sia invece ricompresa nel *plafond* riservato al finanziamento bancario.